

BUSCADERO DAY

IL LAGO DORATO

(X° EDIZIONE) PUSIANO (CO) 21-22 LUGLIO, 2018



• di Guido Giazzi, Roberto Bianchi, Eugenio Limido, Giuseppe Verrini, Fabio Baletti, Laura Bianchi, Vittorio Figini, Andrea Parodi •
• foto di Roberto Bianchi, Alessandro Martellotta, Elena Trombetta, Giuseppe Verrini •

Il Buscadero Day a Pusiano lo scorso Luglio è stato una immersione totale in un ambiente ricco di buona musica, tra ottimi artisti e fedeli lettori buscaderiani: due giorni davvero intensi che hanno messo in luce la bravura di molti musicisti che hanno ravvivato con spontanee *jam session* l'intenso programma del festival. Per darvi un'idea della ricchezza artistica trascrivo solo alcuni dati: nell'area acustica, dalle 11 del mattino fino a tarda sera si sono esibiti in due giorni 34 artisti, mentre sul palco principale sono state ben 30 le band che si sono

avvicinate. Negli anni passati non ho mai potuto partecipare all'evento, quest'anno grazie ad una diversa pianificazione familiare delle vacanze, ho potuto essere presente per tutti i due giorni, una completa *full immersion*, e mi sono molto divertito. Oltre all'innegabile bravura di molti artisti che meriterebbero una popolarità più ampia, oltre alla voglia di fare musica e di stare insieme, il Busca Day è stata una bella festa e si respirava un'atmosfera particolare. Personalmente mi ha fatto molto piacere incontrare i lettori del *Buscadero*: noi siamo una redazione *schiva* (nessuno

ama la luce dei riflettori e molti collaboratori preferiscono rimanere tra le quinte) ma ogni tanto è positivo fare un bagno di folla e commentare la rivista con chi ci legge da anni e con chi ha fatto parecchia strada per essere presente all'evento. Molti gli artisti presenti nei due giorni, più di sessanta (incredibile) act musicali e alternandoli tra i due palchi ho potuto seguire tante (tutte era impossibile) esibizioni *live*. Bravissimi gli artisti italiani come Renato Franchi, Filippo Andreani, i doorsiani The Three Blind Mice, Luca Rovini, Luca Ghielmetti, Alex Kid Gariazzo e la sopren-

Larry Campbell & Teresa Williams



Thom Chacon Band e Violante Placido



dente chitarra elettrica di **Gennaro Porcelli** (Edoardo Bennato Band). Riflettori puntati infine su **Massimo Priviero** con un debordante set elettrico accompagnato da uno stuolo di fans rumorosi e agguerritissimi, **Jimmy Ragazzon and the Rebels** e il perfetto show dei **Gang**, guidati dal carismatico Marino Severini. Tra i giovani emergenti mi hanno particolarmente colpito le **404 Not Found** (bel nome), tre giovanissime ragazze di Como che hanno presentato un repertorio vario e interessante alternando ad un brano di Max Gazzè un classico senza tempo come *St James Infirmary*, oltre alle loro

composizioni. La palma dell'artista più originale va senza dubbio a **Sleepwalker's Station**, ragazzo dalla poco fissa dimora – Italia, Svizzera, Germania, Finlandia etc. – che ha registrato con il suo variegato *ensemble* un album davvero bello, *Lorca*, che recensiremo presto sul Buscadero. Superlative le presenze delle star internazionali quali **Thom Chacon** (insieme a **Violante Placido**, molto apprezzata dal pubblico), **The Orphan Brigade**, **Larry Campbell & Teresa Williams**, **Jono Manson** e come set finale il dirompente **James Maddock**.

Guido Giuzzi

ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA, PIOVEVA E TIRAVA VENTO...

...ma al mattino di buon'ora il popolo del rock si svegliò fiducioso. E infatti al termine della mattinata del 21 luglio, pare su intercessione straordinaria di Giove Pluvio dall'alto delle nuvole di Townes in persona, la pioggia cessò e diede la possibilità al tecnico del suono Sergio e alla sua squadra di montare le apparecchiature per l'evento dell'anno: Buscadero Day 2018.

Arrivo puntuale alle 14, emozionato e con l'angoscia di non riuscire a seguire contemporaneamente i due palchi. Si inizia con ri-



The Orphan Brigade



The Gang + Mandolin Bros



David Zollo



Massimo Priviero

tardo trascurabile sia al palco acustico che all'elettrico, e qui viene il momento di scegliere, che è la cosa più difficile. Mi limiterò ad una analisi breve e spudoratamente di parte di ciò che ho ascoltato nelle due giornate, sapendo di tralasciare necessariamente coraggiosi artisti disposti a farsi un gran numero di chilometri e a rischiare sul palco un pugno di minuti di musica. Il primo brivido di sabato l'ho provato per un artista che non conoscevo, avendo deciso che il primo giorno lo dedicavo a scoprire ciò che per pigrizia e per ignoranza non avevo mai ascoltato: **Le Shark**, all'anagrafe Marc Piola Caselli. Francese, e già questo in una marea di italiani e anglofoni è un valore aggiunto, grintoso e non è facile al pomeriggio alle tre con un pubblico ancora ridotto. Imbraccia una chitarra elettrica e inizia a cantare con prepotenza. Lo accompagna al basso cinque corde una affascinante *signora in rosso* che lo sostiene anche nel canto in modo pregevole, e una dignitosa batteria. Non mi aspettavo un inizio subito così interessante e meritevole di approfondimenti futuri. Ma subito corro al palco acustico per non perdere **Giacomo Aime e Paolo Milano**, anche loro per me una novità, e che novità!! Giacomo Aime, autore e musicista rock-folk-blues non di primo pelo alla chitarra acustica e il *mae-*

stro Paolo Milano. Presentano una manciata di ballate folk tratte dal loro CD *Nel breve respiro del tempo*. Buona la voce, ottime le ballate, e si fa particolarmente apprezzare l'elettrica di Paolo, una formazione artistica robusta e studi di ottimo livello. Faccia simpatica, senza neppure parlare, ma basta guardarlo in faccia per capire che è una brava persona. Mi sono perso il CD ma temo che non passerà tanto tempo prima che ricorra a Paolo Carù per ritrovarlo. Cincischiando al palco acustico mi sento per la prima volta i **Sleepwalker's Station**. E qui scatta la scintilla!!! Ci sono momenti in cui la musica che senti è illuminante... E questo è uno di quelli! Grande chitarra voce e armonica di Daniel (se era una chitarra non lo so, quante corde avesse non le ho contate, so per certo che suonava bene, ciambia se la suonava bene). Buone le percussioni di Andrea e ottimo il contrabbasso (ma perché lo aveva attaccato al collo, forse perché non voleva sporcarlo appoggiandolo per terra?) di Hannes. Ascoltare con cura, fino a ritrovarsi a partecipare al coretto finale, per una musica che è emozione e coinvolgimento, perché se la musica non è quello che musica è? Poi giù di corsa al banchetto a comprare tutto quello che hanno pubblicato non vedendo l'ora di metterlo sul lettore CD dell'auto, fintanto che ancora ne

producono. Da lì mi sono spostato al palco elettrico, prima fila centrale, ottima posizione per gustarmi in sequenza: **Three Blind Mice, The Crossroads, Filippo Andreani, Fabrizio Consoli**, chiudendo la giornata del sabato con **Thomas Guiducci**. Tutti bravi, ma il premio alla simpatia va a un cantautore che ha trovato il momento favorevole per esprimere le proprie potenzialità: **Filippo Andreani** sale sul palco con la sua band, il pubblico applaude forte e a lungo. Si è vero, gioca in casa, lui è di Como, ma per quasi un'ora conquista l'attenzione di tutti. Non ho mai visto una persona così sorridente sul palco, così contenta di suonare e di farsi ascoltare. E il sorriso e la contentezza sono contagiosi, guardandosi intorno sorridono tutti e le mani e le voci dimostrano un grande apprezzamento. Bravo Filippo, contiamo su di te anche in un futuro prossimo e magari anche remoto!! La domenica arrivo fin dalla mattina, il programma è nutrito, so che sarà dura resistere sino a notte, ma *you gotta suffer...* Non siamo in molti alle 11 al palco acustico, ma l'ascolto di **Francesco D'Acri** è la mia seconda grande scoperta. Ottimi testi, da riassaporare con attenzione e *one man band* che regge il palco con una voce forte, la musica e la simpatia. Le canzoni vengono in gran parte dall'ultimo lavoro *Il prin-*



Paul Young



Neilson Hubbard



Los Pacaminos



Andrea e Woody Parodi

cipio di Archimede e anche questo sarà sicuramente materia di studio personale. Lo strappano via dal palco dopo l'ultima canzone, ma lui ne sono certo, sarebbe andato avanti ancora per un'ora con il piacere del pubblico. Poi, a seguire, così come fino ad ora mi sono lasciato guidare dalla scoperta del nuovo, la domenica la dedico al cuore e ad ascoltare quelli che conosco da tempo e mi piacciono. E allora resto al palco acustico a sentire **Paolo Ercoli** e **Claudia Buzzetti**. Sembra un'improvvisazione e probabilmente lo è. I pezzi li decidono al momento, ma è un piacere essere lì. Certo che mi sono piaciuti, grande voce di Claudia, voce che ti arriva alle orecchie ma soprattutto al cuore. Emozionata, ma in grado di reggere tutti gli acuti. Paolo è una garanzia, lui sa suonare ogni strumento e qui per una rara volta lo ascolto anche senza dobro, con una sei corde. Improvvisa, sta con tutti, non prevarica, resta al suo posto. Se c'è lui, puoi stare tranquillo. Spesso me lo ritrovo sul palco ad accompagnare qualcuno quando meno me l'aspetto (ho paura qualche volta di vedermelo comparire in bagno quando canto sotto la doccia) e lui, discreto, imbracciando il suo dobro, impone nella figura, due passi indietro, esegue calmo e misurato i suoi accompagnamenti o gli assoli, spesso preparati pochi

minuti prima e che magicamente si sviluppano e si concretizzano al momento. Grazie Paolo, ce ne fossero tanti di Paoli (plurale) Ercoli (è già plurale). **Ben Glover** me lo sono gustato in tutte le salse sia acustico che elettrico, solo e con l'Orphan Brigade. E' proprio un bel sentire! Il cantautore irlandese naturalizzato americano senza perdere il contatto con le proprie radici. Sa spaziare da Belfast a Nashville, dall'elettrico all'acustico, dalla canzone d'autore alla riscoperta delle radici (vedi Orphan Brigade) con una voce potente. Nell'ultimo CD si affida alla produzione magistrale di Neilson Hubbard, amico e collega con il quale ho il piacere di ascoltarlo, nella veste di percussionista, al Six Sound Stage. A seguire mi sposto al palco centrale nel magnifico parco comunale di Pusiano e sotto un sole cocente mi preparo a gustarmi una delle migliori sequenze di artisti che nemmeno a sognarselo di notte... Grazie **Andrea** (Parodi) anche per quest'anno hai fatto il miracolo. **Luca Ghielmetti**, che ci regala una splendida ed emozionante versione di *Gigi Meroni* scritta insieme al Filippo Andreani già citato e apprezzato. **The Gang**, *ma la Parma non si passa*, *Parma è un'altra storia* cantata in coro insieme ad una sempre commovente *La pianura dei sette fratelli*. E poi ancora **Alex Kid Gariazzo**, **Gennaro**

Porcelli, **Tom Chacon**, **Larry Campbell** che conquista la simpatia del pubblico con un italiano stentato e il suo *la prossima canzone* diventa un tormentone sugli spalti. Avevo dei preconcetti per i **Los Pacaminos** ma anche loro con sonorità tex-mex, che mi ricordano Flaco Jimenez e un certo Ry Coder, mi conquistano. E poi quando hanno attaccato *Tequila*, vecchia canzone dei The Champs del 1958 imitandone il balletto nell'esecuzione, sono stati straordinari e trascinanti. Avrei aspettato una *barroom girl* (di quelle cantate da Gillian Welch o *Loretta* di Van Zandt) ma a servire i musicisti del distillato dell'agave blu messicana si è materializzata sul palco addirittura una spiritosa (mai aggettivo fu più appropriato) **Violante Placido** appena ripresasi dopo un duetto vocale con la *rivelazione dell'anno Tom Chacon*. Il finale al fulmicotone spetta a **James Maddock**, splendido artista, padrone del palco, che sa giocare e ridere con il pubblico. Ci regala i suoi pezzi più famosi, cantati in coro, accompagnato da una band d'eccezione fra cui Alex Valle e Guido Guglielminetti (impronunciabile per Maddock). Il premio finale al coraggio però lo darei a **Marco Santini**, il violinista osimano che ha suonato con l'Orphan Brigade, perché ha saputo mettersi in gioco e salire su un palco rock, lui, maestro e con un curri-



culum di musica classica che fa paura, da solo con un violino e un improbabile cappellino in testa. E ha vinto, perché ha saputo strappare un applauso generoso e sentito, ha saputo rinunciare a suonare il suo pezzo al violino per intercorsi problemi tecnici, mantenendo il sorriso e la voglia di divertirsi e divertire. E allora noi, visto che la tecnologia moderna ce lo consente, siamo tenuti ad ascoltarci su Youtube tutto il suo *Cristo delle Marche* e ad applaudirlo, perché anche il popolo del rock ha un cuore. Lui da Osimo (Ancona) ci sentirà.

Eugenio Limido

ROCK TARGATO ITALIA

Per il secondo anno consecutivo ritorna al Buscadero Day **Massimo Priviero**, il cantautore veneto stabilitosi ormai da tempo a Milano, con alle spalle una lunga carriera musicale, con una quindicina di album che hanno sempre avuto un positivo riscontro di critica e pubblico.

È stato definito "L'unico rocker italiano che vale i migliori americani" (Rolling Stone) e "La voce più bella e più vera del rock d'autore in Italia" (Buscadero), descrizioni perfette del suo modo di proporsi musicalmente: miscelare il rock, il folk e la canzone d'autore. Sul palco principale Massimo Priviero è accompagnato da Alex Cambise alle chitarre e mandolino, Riccardo Maccabruni alla fisarmonica e tastiere, Fabrizio Carletto al basso e Oscar Palma alla batteria. Il concerto inizia proprio con quattro brani dell'ultimo disco *All'Italia* e si parte da lontano, dagli anni Venti con *Villa Regina*, la storia amara di migrazioni oltreoceano per andare a cercare di trasformare con il duro lavoro terre improduttive, per passare alle storie di confine con *Fiume* negli anni del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale, con *Italiani nel mondo*, presente come bonus track nella seconda versione del disco, che racchiude le speranze e i sogni di milioni di migranti. Con *London*, il brano più rock e trascinante dove prevale l'entusiasmo di un ragazzo alla ricerca di fortuna

nella grande città ma che mantiene i valori affettivi lasciati nel nostro paese, il pubblico si scatena danzando e cantando davanti al palco. La parte centrale del concerto accende ulteriormente il pubblico con l'esecuzione di alcuni suoi classici come *Dolce Resistenza*, *Spari nel cielo* e *La strada del Davai*, toccante racconto sulla ritirata dei nostri alpini dalla Russia. Si riparte a tutto rock con le infuocate versioni di *Angel* e *L'ultimo ballo*, uno dei brani più amati dai fan dell'artista, tratto da *Rock in Italia* del 1992, il disco di maggiore successo di Priviero. Il concerto si chiude con il numeroso pubblico tutto in piedi ad ascoltare *Bataclan*, un brano presente su *All'Italia* che lascia veramente il segno più di tutti grazie ad un testo bellissimo e commovente, dedicato a **Valeria Solesin**, la giovane veneziana vittima due anni fa dell'attentato di Parigi al Teatro Bataclan, che attraverso una immaginaria lettera alla madre esprime tutta la tenerezza, l'amore tra madre e figlia, la speranza e i sogni per il futuro di una giovane che ha lasciato il nostro paese per cercare un lavoro e un posto nel mondo.

Grande successo, pubblico coinvolto e trascinato dalla grande passione e impegno di questo rocker e della sua straordinaria band che hanno dato vita ad un set che ha particolarmente colpito ed emozionato tutti i presenti.

Giuseppe Verrini

Temperatura torrida, pubblico già folto. Il programma pomeridiano, rodato perfettamente dalle bands che si sono già esibite, è pronto per spiccare il volo. Dopo un bellissimo e intenso set dylaniano di **Jimmy Ragazzon & The Rebels** alle 16 in punto salgono sul palco **The Gang**, ossia la Storia del rock italiano che si interseca con le storie di ognuno di noi. *Storie d'Italia*, ancora una volta. *Bandito senza tempo*, *Sesto San Giovanni* (con il prezioso cameo di Jimmy e Rovo dei Mandolin Bros) e *La pianura dei sette fratelli* sono parte da decenni di un immaginario collettivo, fondato sul concet-

to ampliato di Lotta. Che sia contro l'invasore o il mercato, contro lo sfruttamento o le disuguaglianze. Un Marino Severini in formissima canta con il fervore di chi prosegue sulla linea retta della coerenza e dell'impegno civile, omaggiando con t-shirt e adesivo due numi tutelari del Buscadero come Steve Earle e Woody Guthrie. Il presente spaventa, allora correre *Alle Barricate* è un appello odierno e non un anatema da circoscrivere alla Resistenza di Parma. Il ventilatore è acceso, giunge il momento di stemperare l'adrenalina per riflettere sul testo di *Mare nostro* e sulla sua inquietante attualità. Marino sa quando fermare la sua effervescenza ed il messaggio musicale ma ancor più politico ed umano arriva forte e chiaro ad un audience che ormai gremisce il prato del parco. Due sono i personaggi ancora da celebrare. Si inizia con Andrea Paz Paziienza, metafora visionaria di una Bologna lontana ormai virata al color seppia, per un artista che ha dato tanto tanto in una vita troppo breve. Il concerto dei Gang si conclude con la celebrazione del frutto di un sogno difficile da ricordare, quel *Kowalski* che nel sabba finale unisce idealmente Palermo, Torino e Milano. Sette vite che attraversano il Paese tra Zen, Mirafiori e il Leoncavallo. Sandro Severini è, come suo stile, in disparte ma è la colonna portante quanto il più *visibile* fratello. La sua chitarra lascia spesso spazio alla fisarmonica di Gianni Bonanni e al funambolico violino di Jacopo Ciani. Dietro i tamburi la sapienza e la tecnica di un top drummer come Diego Sapignoli scandisce il tempo ben assecondato dalle precise linee del basso di Roberto Villa. Il pubblico inneggia e l'entusiasmo è palpabile. The Gang è viva e lotta insieme a noi, finché sarà guidata dal *Comandante* con gli occhi color del pane.

Fabio Baietti

CAMERA CON VISTA LAGO

Un *fil rouge* unisce molte performances sui due palchi del Buscadero Day; nei cambi di set, risuonano le note di **Yayla – Musi-**



Jono Manson



Le Shark

che ospitali, i due CD in favore dei rifugiati sostenuti dalla *label* Appaloosa e da artisti come Jono Manson, Orphan Brigade, Ben Glover, James Maddock, Thom Chacon, Bocephus King. **Jono Manson** privilegia la dimensione jam session, iniziando il suo set chitarra e voce, come un busker di lusso, con il sorriso sulle labbra e un italiano quasi perfetto. Poco dopo lo raggiungono sul palco Alex Gariazzo, Marco Rovino e Jimmy Ragazzo, per colorare *The other yesterday*, o *Red wine in the afternoon*, o ancora *Miss Fabulous*, con un dialogo fitto e denso di bravura fra Gariazzo e un altro fuoriclasse delle sei corde, **Gennaro Porcelli**. Il chansonnier della Brianza **Francesco Magni** sfodera le sue storie quotidiane, mai banali, alla ricerca di un mondo contadino. Di diverso genere è il set di **Sergio Arturo Calonego**, chitarrista che stupisce tutti con un pugno di brani strumentali, ricchi di echi suggestivi e inediti. Dopo i colori tex-mex, folkloristici e allegri di **Los Pacaminos**, con la tanto improbabile quanto divertente partecipazione dell'ex idolo pop britannico Paul Young, a alzare ulteriormente il livello qualitativo dell'ULI Main Stage arriva il carismatico **Larry Campbell**, storico membro della band che accompagnò per sette anni Bob Dylan nel *Neverending Tour*, insieme alla moglie **Teresa Williams**, cantante e vocalist di grandissimo spessore. Subito tutti comprendono che il live che si sta preparando sarà indimenticabile; la coppia appare in forma smagliante, è incantata dal posto e dalla calorosa accoglienza, e propone un concerto dalle molteplici sfumature, che mettono in luce sia l'indiscussa bravura di Campbell come solista *fingerpicker*, in brani come *It ain't gonna be a good night*, sia la passione con cui la Williams interpreta grandi classici come *Keep your Lamp Trimmed and Burning*, giusto per stare nel tema principale della serata, o fa da controcanto a una perla, che Campbell ha scritto con William Bell, come *When I Stop Loving You*, interpretata dal chitarrista con una voce profondamente *soul*. I due sembrano fatti

l'uno per l'altra, nella vita come sul palco; l'intesa che emanano è quasi tangibile, gli sguardi si incrociano, densi di ammirazione reciproca, e l'umanità tipica dei grandi trapela anche dall'umiltà con cui Campbell cerca di presentare i testi delle canzoni in italiano, dimostrando chiaramente le proprie visioni politiche e i propri valori. Una *standing ovation* è d'obbligo, per un pubblico esaltato e commosso dalla scintillante performance della coppia, ricca di bellezza e di energia. Giungere dopo un mito assoluto come Larry Campbell metterebbe in soggezione chiunque; e infatti i tre componenti gli **Orphan Brigade** salgono sul palco comprensibilmente tremebondi, anche se consapevoli della validità del loro progetto. *Heart of the Cave* è il titolo del loro ultimo album, pensato e registrato nei sotterranei di Osimo; e della città marchigiana è anche Marco Santini, il valente violinista che li accompagna in questo tour, colorando di tinte ancora più *irish* i suoni di una band poliedrica e internazionale, poiché Ben Glover proviene da Belfast, mentre Joshua Britt e Neilson Hubbard sono di Nashville, Tennessee. Il gruppo, in ogni caso, ci mette pochissimo a abbandonare timori reverenziali e crisi di panico, e snocciola un set compatto, coeso, potente sia nell'orchestrazione (i tre si scambiano spesso strumenti e ruoli, cantano insieme, in *Sweetheart* tutti davanti a un solo microfono), sia nell'interpretazione. Britt al mandolino è un portento, la voce di Glover scende nel cuore facendo un gran bene, mentre il ritmo impresso da Hubbard alla batteria è preciso e efficace. Anche Glover ha partecipato a *Yayla*, e i suoi amici ne condividono gli intenti; prova ne siano i testi dei brani proposti, che spingono chi li ascolta a riflettere su vita, morte, anima e amore, come la spirituale *Osimo* o l'antimilitarista *We were marching on Christmas Day*, dal disco di tre anni fa. Pubblico conquistato e prova ardua superata a pieni voti, dunque, per una band poliedrica e ricca di contenuti. "Hi! I am Francesco De Gregori!" Sorridente, affabile, a proprio

agio sul palco quanto davanti a un bicchiere di birra, ma anche ottimo musicista, artista impegnato nel sociale, tanto che il suo ultimo album ha un titolo significativo, *Insanity vs Humanity*, e tanto da accettare il coinvolgimento in *Yayla*: ecco James Maddock, che ha il compito di chiudere la serata. L'ora è tarda, ma gli affezionati spettatori non danno segno di cedimento: sanno che Maddock li ricompenserà con una performance generosa e di alto profilo, come li ha abituati da anni. Infatti, ecco la prima sorpresa: il finora solo *bravo presentatore* **Alessio Brunialti**, sebbene provato da una due giorni su e giù dal palco, a cucire insieme i vari set e riempire gli inevitabili momenti di cambio scena, imbraccia la chitarra, si impossessa del microfono e rende omaggio ai cinquant'anni di *Astral Weeks* di Van Morrison, con la collaborazione di un entusiasta Maddock e dei suoi *pards* italiani Alex Valle al mandolino, Guido Guglielminetti al basso, Carlo Gaudiello alle tastiere (tre dei componenti la band di Francesco De Gregori e da qui la battuta iniziale di James) e Max Malavasi alla batteria, e l'aggiunta di Caterino alla washboard. Una versione improvvisata, eppure perfetta, appassionata e appassionante, che suscita autentiche ovazioni nel pubblico. Scaldato da un inizio *set* tanto infuocato, Maddock sciorina il meglio del suo repertorio, con brani storici, come *When the sun's out* (con immanicabile coro del pubblico), *Another Life*, o tratti dall'ultimo lavoro, come la riflessione sui rifugiati *The Mathematician*, presente in *Yayla* e cantata in coppia con **Tatè N'Songgan**, il percussionista camerunense fondatore dei Mau Mau, giunto appositamente per farci provare l'emozione di ascoltare la versione del brano in duo col cantautore di Leicester. La forza live di Maddock è indiscutibile, e con una *all stars band* emerge ancora più coinvolgente e potente; con un omaggio al Dylan di *I'll be your baby tonight*, cantata anche da Thom Chacon, Violante Placido e Andrea Parodi, e un abbraccio collettivo col pubblico, si concludono



Lucia Comnes



Filippo Andreani

l'esibizione e l'edizione 2018 di Buscadero Day, quest'anno particolarmente compatta e efficace, proprio grazie al messaggio presente sottotraccia, a guidare menti e cuori.

Laura Bianchi

E' già domenica, ora di pranzo, il cielo è limpido e la temperatura in ascesa e l'Uli Main Stage si prepara ad accogliere **Luca Rovini**, cowboy nato sotto la torre di Pisa accompagnato dai fidi Compañeros. Luca scrive in italiano, ma i suoni che avvolgono le sue canzoni sono figli legittimi della tradizione americana, intrisi di blues, folk, rock, fango e polvere. Non è facile proporre canzoni inedite, ma la coerenza dell'autore e la qualità compositiva mettono a proprio agio gli ascoltatori. I brani sono diretti, i testi pungenti, ruvidi al punto giusto; le melodie graffianti e di immediata presa. Mi permetto di ricordare con affetto lo storico batterista del gruppo, Stefano Costagli, che ci ha lasciati troppo presto. Il suo ritmo sarà sempre con noi!

Pier Morandi è un raffinato songwriter, che nutre un amore profondo per il blues, canta in inglese e scrive canzoni che raccontano le pieghe della vita reale, rivestendole di parole in grado di suscitare sincere emozioni. Sul palco di Pusiano l'artista si presenta in formazione elettrica, accompagnato dai fidi The Borders. Si comincia bene, grazie a una convincente *Feels Like Rain* di John Hiatt, che esalta l'intensità vocale del front man e le qualità dei musicisti. Le capacità compositive di Morandi emergono ascoltando i successivi brani. Trenta minuti di passione pura, racconti sinceri e limpidi sentimenti. Complimenti Pier, un raggio di luce nella strada impolverata!

Lucia Comnes è una ottima violinista e cantautrice di San Francisco. Leggendo la sua biografia potrete scoprire che ha una preparazione musicale di altissimo livello, estesa verso sonorità etniche con influenze folk, balcaniche e orientali, ma con profonde radici nella tradizione Americana. Il suo ultimo disco *Held In Arms* riassume la

completezza delle conoscenze. Il prodotto generato è una sapiente miscela di suoni, che danno vita a piacevoli melodie, arricchite dal magico violino e dalla limpida voce dell'artista. Nella calda bomboniera del Six Sound Stage Lucia ha interpretato con disinvoltura ballate, brani ritmati, sonorità r&b e divagazioni rock. Il pubblico ha seguito con attenzione e coinvolgimento l'esibizione, tributando calorosi e meritati applausi. Cosa aggiungere? Complimenti sinceri! I cantautori nascono ancora! **Filippo Andreani** ha fatto gavetta nei sottoboschi dell'anti-folk e dello street punk, ma l'amore per la musica d'autore l'ha portato a seguire la traccia solcata da predecessori illustri come De Andrè, Bubola, Bertoli, Fossati e De Gregori. Sia chiaro, parlo di una linea guida, perché l'artista ha personalità da vendere, sembra un ragazzino, i suoi occhi ridono, ma non è un pivevillo. Il suo nuovo disco, *Il Secondo Tempo*, è il quarto lavoro pubblicato in otto anni. Siamo di fronte ad un progetto molto singolare, che fonda le proprie radici nel bistrattato mondo del calcio. Potrebbe sembrare banale, ma non è così: lo strumento popolare è un tramite per scavare nel profondo, per mostrare il lato umano di eroi minori, intrecciare frammenti di gioco con dolorose realtà storiche, rivestire simpatici aneddoti con riflessioni argute. Andreani è un interessante compositore, ha la grande capacità di ottimizzare le parole con la musica, rispettare la metrica senza stravolgere la melodia, armonizzare le proprie canzoni. Filippo cammina per la prima volta sull'erba del Parco Comunale di Pusiano, meritandosi le luci del Uli Main Stage del Buscadero Day. I ragazzi sfruttano al meglio i trenta minuti a loro disposizione, regalandoci un prezioso estratto delle loro qualità. Una piacevole sorpresa!

Roberto Bianchi

GRAZIE!

Dieci anni di Buscadero Day andavano festeggiati in modo speciale. C'è un forte sentimento di responsabilità e gratitudine ver-

so tutte le persone che si muovono dentro e fuori questa festa. Innanzitutto il pubblico, meraviglioso. Alcuni arrivano a programmare le vacanze in funzione del Buscadero Day e allora l'impegno sarà quello di definire le date per il prossimo anno con largo anticipo. Qualcun altro invece arriva per caso, ma è proprio questa varietà di persone che animano il parco a rendere tutto ancora più magico. Appassionati, fotografi, giornalisti, coppie, famiglie, bambini e artisti, famosi e non, senza barriere in un momento storico in cui ci siamo abituati ai jerseys di cemento per "proteggere" anche le piccole feste di paese. Un grazie doveroso va all'Amministrazione Comunale di Pusiano e al Sindaco Andrea Maspero che negli anni ha dato continuità a un festival che era nato per gioco il 4 luglio del 2008 con il concerto in "Cava" di Ryan Bingham. Anno dopo anno il Buscadero Day è cresciuto anche grazie agli sponsor e in particolare al contributo di ULI (Utility Line) che non è stato solo di natura economica, ma che ha partecipato attivamente alla costruzione e alla promozione del Festival (l'idea dei cappelli da cowboy poi è stata davvero geniale! Vittorio e Andrea, grazie!). Oltre alla maratona di due giorni quest'anno siamo riusciti a riportare un grande evento a Pusiano col concerto di **Steve Earle & The Dukes**, replicando il successo di due anni fa di Lucinda Williams. Ma il Buscadero Day è cominciato molto prima, con la conferenza stampa che ogni anno si tiene a bordo lago presso il Ristorante Negri e che ormai è diventato un evento nell'evento con tanto di musica dal vivo. E allora grazie, di cuore, a Giacomo Negri e alla sua famiglia per il risotto al pesce persico (che cucinano con passione dal 1904), per aver accolto band e musicisti a mangiare a tutte le ore con tavolate alle 4 del pomeriggio e con le immancabili e strepitose spaghettate notturne. Il grazie più grande va ovviamente ai musicisti a partire da **Larry Campbell e Teresa Williams** e alla loro classe infinita, fino a quelli emergenti che hanno



Gennaro Porcelli



Thom Chacon riceve il premio

messo l'anima anche pur suonando nelle prime ore del giorno sotto il sole cocente e davanti a poche persone. Ogni singolo musicista ha contribuito a far diventare il Buscadero Day un vero festival. Ho avuto la fortuna di seguire per molti anni il **SXSW di Austin** e il Festival **Americana di Nashville** che mi hanno dato molti spunti e credo che quest'anno ci siamo andati molto vicini, anche grazie alla ventata di freschezza che ha portato la scuola di musica **SIX SOUND** sul secondo stage, sfruttando la tecnologia con dirette facebook e video-interviste che hanno arricchito il nuovissimo sito del Buscadero Day. C'è stata tanta qualità sui due palchi a partire da **James Maddock** accompagnato dai musicisti di Francesco De Gregori. Poi **Jono Manson** che ha suonato coi Mandolin, con Gennaro Porcelli, con Alex Kid Gariazzo e coi **Gang**, per me la più grande rock band italiana di sempre che finalmente è arrivata al Buscadero Day! **Paul Young** e i **Los Pacaminos** erano una scommessa e hanno divertito tutti col loro tex mex. E poi che dire di **Violante Placido**? Sempre sorridente e disponibile con tutti (perfino nella veste di Tequila girl), emozionante e sorprendente nei duetti con **Thom Chacon** che si è confermato un songwriter di categoria superiore. Tanti applausi anche agli **Orphan Brigade** e alle loro canzoni che stanno diventando dei piccoli classici, a partire da *Flyin' Joe*. E poi ancora alle blues ballads di **David Zollo**, alla chitarra cooderiana di **Python Fecchio**, al rock francese dei **Le Shark**, a uno scatenato **Massimo Priviero**, a "Gigi Meroni" di **Luca Ghielmetti** e **Filippo Andreani**. Grazie e complimenti davvero a tutti i musicisti anche se, lasciatemi dire, i veri eroi sul campo sono stati i fonici, Sergio e Luca (e Gigi), che nei giorni successivi al festival mi volevano uccidere. Per loro è stata davvero una maratona, garantendo sempre qualità e disponibilità, con linecheck improvvisate e velocissime e con quell'amaca montata sul palco per dormire la notte di fianco alla strumentazione ed essere già pronti alle prime ore del mat-

tino. Senza di loro niente di questo sarebbe stato possibile! Ci sono state tante altre figure che hanno lavorato dietro le quinte quest'anno e che vorrei ringraziare, a partire da Simone Garoli, Appaloosa Records, Michela, Elena, Abbondio, Edoardo, Gloria, la Signora Carla de la Pusianella e Pieremilio, Sara Pirovano che ha allestito e curato l'area espositiva e Alessio Brunialti, presentatore ufficiale e performer di lusso (quanto è stato bravo a interpretare Van Morrison con la band di James Maddock!?). Infine grazie al Buscadero (perché è solo per il Buscadero che ci siamo inventati questo Cinema!) e in particolare a Guido Giazzi (per il secondo anno consecutivo coinvolto) e Paolo Carù per tutto quello che ha fatto per la Musica in questi anni e per essersi lasciato trascinare sul palco nonostante la sua riservatezza. Grazie!

Andrea Parodi

SEE YOU NEXT YEAR

La musica americana è sempre stata la colonna sonora della mia vita. Durante gli anni di ingegneria a Milano leggevo il Buscadero e compravo i dischi da Mariposa. Mellencamp, Springsteen, Cash e Dylan e ancora prima al Liceo sognavo di viaggiare lungo la Route 66 sulle note delle canzoni della Nitty Gritty Dirt Band e dei Lynyrd Skynyrd. Nel 1995 ho fondato ULI (Utility Line Italia) e siamo stati tra i precursori di Internet in Italia, ma la grande musica americana non mi ha mai abbandonato. Ho partecipato da spettatore a tutte le edizioni del BuscaderoDay, meravigliandomi di come anno dopo anno questa manifestazione resisteva e cresceva in un piccolo paesino, mentre i grandi festival che negli anni precedenti avevano ospitato nomi importanti come Van Morrison scomparivano o si trasformavano in qualcos'altro. Invece a Pusiano il cartellone si arricchiva estate dopo estate e ad un certo punto ho sentito l'impulso di mettermi in gioco in prima persona per sostenere e far crescere la manifestazione. Per il secondo anno consecutivo ULI è stato il Main Sponsor del BuscaderoDay.

Quest'anno poi ricorreva il decennale del Festival e sono arrivate importanti novità, come la fibra ottica a Pusiano e WiFi gratuito all'interno del parco dove si svolge la manifestazione. Grazie al supporto del nostro collaboratore Andrea Massa abbiamo rilanciato un nuovissimo sito internet (www.buscaderoday.com) puntando molto sulla comunicazione anche attraverso i Social, come ad esempio col contest fotografico di Instagram. È stato emozionante e gratificante vivere il festival "da dentro". Ho alloggiato in un bellissimo b&b affacciato direttamente sul lago di Pusiano per tre giorni, la Pusianella, e siamo stati presenti nel parco con un gazebo che è stato letteralmente preso d'assalto sia per la registrazione alla newsletter (che permette di essere aggiornati con le varie iniziative riguardanti BuscaderoDay) sia per la distribuzione gratuita di gadget. I cappelli da cowboy predisposti per l'occasione sono diventati il segno distintivo di questa edizione, hanno colorato il parco e le fotografie che sono piovute sui social. Adesso dovremo inventarci qualcosa di altrettanto bello per il prossimo anno e siamo già al lavoro col Sindaco Andrea Maspero e col direttore artistico Andrea Parodi per la parte artistica. Vogliamo crescere e migliorarci ancora e come Utility Line Italia appoggeremo anche altre iniziative musicali e culturali come il Townes Van Zandt Festival e Storie di Cortile. Stiamo costruendo qualcosa di importante e condividiamo i valori della passione, della continuità e della qualità. Ogni anno al BuscaderoDay, oltre ai nomi più importanti a cartellone, ho la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo. Quest'anno la scintilla è scoccata per Thom Chacon, songwriter eccezionale e persona squisita dietro le quinte. Grazie a Buscadero per scoprire questi talenti e come ULI posso dire che siamo orgogliosi di contribuire a dare visibilità a questi artisti.

Vittorio Figni – Utility Line Italia

